

BILANCIO FINE ANNO. Il prefetto Mulas sottolinea le novità del 2015, come le interdittive antimafia. Il confronto sul 2014

«I reati qui sono in calo attenti alle infiltrazioni»

«Chi ha un'azienda non deve distrarsi: stia attento ai compagni di viaggio». «La legge Severino? Attendiamo le carte dalla procura»

È un prefetto sorridente quello che incontra, assieme ai rappresentanti della polizia, dell'arma, della Finanza e dei vigili del fuoco, la stampa veronese. A dargli il buonumore sono i numeri, che precisa, non sono ancora stati certificati dal ministero dell'Interno, ma sono reali e confortanti. E le cifre raccontano di un controllo del territorio molto marcato che ha visto un calo dei reati del 16 per cento, dei furti del 18, dei furti con destrezza del 5 per cento e del 4 per le rapine. Le rapine in banca sono passate da 6 a 8, due quelle negli uffici postali sono state due, una di meno rispetto all'anno passato. Sono aumentate le estorsioni, ma il numero è dato anche dal tossicodipendente che vessa la madre per i soldi della droga. L'usura è calata del 60 per cento, del 10 per cento sono calati i reati legati alla droga, stazionaria la prostituzione.

«Sono dati che soddisfano, certo non ci bastano dobbiamo fare sempre meglio, la sicurezza percepita è altra cosa, rispetto a quella reale. Questo comitato», dice volgendo lo sguardo ai comandanti, «lavora tanto e in sintonia e questa è una bella forza».

**Il questore:
«Per l'apertura
del Giubileo
le misure
di sicurezza
sono state alzate»**

Non è stato comunque un anno facile sul piano della legalità. Per la prima volta Verona ha dovuto fare i conti con un fenomeno che stava sotto, come l'acqua cheta, ma intanto si infiltrava, così come la presenza di criminalità organizzata. Molte interdittive, sette, sono state firmate, altre potrebbero esserlo nei prossimi giorni. Una di queste, il cui destinatario aveva presentato ricorso al Tar, è già stata confermata.

INTERDITTIVE. «Lavoriamo bene, c'è una commissione specifica, abbiamo anche ritirato fuori vecchie carte. Sono indagini lunghe, approfondite, ma poi vedete che se c'è da firmare si firmano. Abbiamo detto a questa città che alle volte si distrae, a chi non si accorge alle volte di chi ha come compagno di viaggio che vigiliamo. Vogliamo garantire sicurezza, vogliamo che quello che è stato prootito qui in termini di ricchezza con tanta energia resti nelle mani degli imprenditori che l'hanno prodotta o dei loro figli», ha detto Salvatore Mulas che ha risposto anche alle domande sui troppi incendi che hanno interessato aziende che hanno a che fare con raccolta e trattamento di rifiuti.

INCENDI DOLOSI. *«In un paio di casi abbiamo motivo di credere che dietro agli incendi ci sia qualcosa di sospetto, stiamo approfondendo. Sull'argomento ci sono state anche interrogazioni parlamentari». Anche il comandante dei Vigili del fuoco Michele De Vincentis ha garantito molta attenzione sul fenomeno, anche se questi restano isolati rispetto ad altri in-

centi privati, magari per scarsa manutenzione di immobili.

«C'è la massima attenzione», ha detto il questore Enzo Giuseppe Mangini, «senza fare allarmismo stiamo esaminando ogni singolo episodio. Questo è un territorio ricco che va tutelato». Il questore ha affrontato anche l'argomento ordine pubblico, esprimendo soddisfazione: «La nuova distribuzione degli spazi all'interno dello stadio Bentegodi sembrava creasse maggiori tensioni, invece anche grazie all'impegno delle società la situazione è rimasta tranquilla», ha detto Mangini, «Le misure di sicurezza sono state innalzate in occasione dell'apertura dell'anno giubilare. Stiamo cercando di concentrare le nostre risorse». Si riserva di leggere gli atti invece, il prefetto, per l'applicazione della legge Severino che vede la sospensione di un amministratore pubblico, su richiesta del prefetto e del ministero dell'Interno, per un periodo di almeno diciotto mesi per i condannati, anche solo in primo grado, per reati come corruzione, concussione, abuso d'ufficio, peculato. Il riferimento è al consigliere Gaetano Nicoli 77 anni, tra i condannati in primo grado per

quanto riguarda l'abuso d'ufficio e il falso in relazione al presunto concorso ad hoc per la scelta del direttore dell'Agec, di cui fu consigliere di amministrazione.

L'allarme terrorismo resta anche se la situazione in queste ore non è di massima allerta: «Non abbiamo motivo di ritenere che nel nostro paese ci siano cellule pronte a intervenire», ha detto il colonnello Pietro Oresta, dell'Arma, «superato Expo, superata l'apertura del giubileo a Roma, non dovrebbero esserci preoccupazioni, la nostra Intelligence funziona molto bene, credo sia la migliore al mondo». Il tenente colonnello Pier Paolo Mason ha invece sottolineato come ci siano più pattuglie sulle strade e meno militari fissi in caserma, con orari più elastici.

Un dato che sorprende molto invece lo ha reso noto il comandante della guardia di Finanza Pietro Bianchi: «I sequestri di cocaina sono aumentati del 657 per cento. Dei 55 chili di stupefacenti sequestrati, 39 sono di «dama bianca». Il colonnello ha inoltre spiegato che i controlli fiscali in atto permettono di lavorare su reati sentinella per processi di fuoriuscita di denaro sospetta. •

Ma il 2014 è stato un anno nero

Ultima in Veneto sul fronte della sicurezza. Fra le peggiori dieci, a livello nazionale, per rapporto di reati totali pro capite 2014/2011. Verona e provincia nel 2015 vedono i reati in calo, come ha spiegato il prefetto, dati alla mano, ma il 2014 è stato un anno nero: nella classifica sulla qualità della vita del Sole24Ore. La provincia di Verona è solo 74esima in Italia, su 110 capoluoghi, nella macro-graduatoria che riguarda l'ordine pubblico. E con 266,11 scippi e borseggi ogni 100mila abitanti, Verona finisce ancora più giù, all'89esimo posto; ironia della sorte, uno scalino sotto Napoli (256,98). Al nord forse si denuncia molto di più. La città più sicura è Nuoro (11,49), mentre la peggiore in assoluto risulta Rimini (1.062,65).

Altro tasto dolente, gli appartamenti svaligiati: Verona e provincia sono al 70° posto, con 494,77 furti in casa ogni 100mila abitanti. Le città del sud si piazzano ai primi posti e questo rafforza l'ipotesi che il Nord denuncia di più.

Rapine, altro piazzamento opaco. Verona è 57ª, con 31,94 atti criminosi ogni 100mila abitanti. Belluno prima assoluta, con appena 1,92; buona posizione anche per Treviso e Rovigo, al 14esimo e al 15esimo posto, mentre l'ultima risulta Napoli con 216,12. Per le estorsioni, poi, siamo i peggiori in Veneto, con 9,64 episodi ogni 100mila abitanti (sempre pochi rispetto ai 26 di Pescara). Tra le prime dieci, tre sono venete. **LCO.**